

“Un fenomeno minoritario la priorità sono gli apolidi”

L'intervista

Marazziti (Sant'Egidio): raramente i rom abbandonano i figli

ROMA — «L'emergenza rom? Non sono i pochi bimbi senza genitori, ma quei 20-40 mila nomadi dell'ex Jugoslavia “invisibili” e senza documenti». Il portavoce della comunità di Sant'Egidio, Mario Marazziti, apprezza «l'ultima apertura del ministro dell'Interno, Roberto Maroni», ma avverte: questo non può giustificare ex post la «schedatura etnica e religiosa dei rom». E poi: «La priorità è un'altra, dare diritti ai nomadi apolidi».

Cittadinanza ai bambini rom senza genitori. Che ne pensa?

«Quello dei minori nomadi abbandonati è un fenomeno davvero da piccoli numeri. In ogni caso riconoscere loro la cittadinanza italiana per ragioni umanitarie è un modo per spezzare il circolo vizioso, che all'eventuale abbandono aggiunge l'impossibilità di vivere una vita normale. Ma l'emergenza è un'altra».

Quale?

«Quella dei 20-40 mila nomadi, per metà bambini, ex-jugoslavi, che vivono in Italia da oltre vent'anni, ma non sono riconosciuti dalle repubbliche dell'ex Jugoslavia e dunque non hanno alcun documento. Entrano così in un perverso “gioco dell'oca”: finiscono nei Cpt per 60 giorni (o per 18 mesi, se passa la linea del governo), poi ricevono il foglio di via, ma non possono essere espulsi. Quindi si ricomincia da capo. Questa è la premessa per tutta la marginalità dei rom. Una situazione che va spezzata».

Come?

«Due possibilità. Primo, dare la cittadinanza per motivi umanitari a tutti i bambini e adulti che si trovano in queste condizioni. Secondo, prevedere una commissione ad hoc che valuti caso per caso e riconosca a questi rom “invisibili” lo status di apolide».

(v.l.a.p.o.)